Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno I - N. 113 - Sabato 26 agosto 1972

SABATO
26
AGOSTO
1972

LOTTA CONTINUA

Lire 50

Nelle lotte contro i licenziamenti le prime battute dello scontro di autunno

MILANO

Occupate: Montedison, Linotype e SIS

MILANO, 25 agosto

Riassumiamo brevemente la situazione nelle tre fabbriche occupate. In questi giorni i giornali ne parlano molto e nelle fabbriche c'è un continuo via-vai di onorevoli e assessori. Ma ciò che realmente può spostare i rapporti di forza a favore degli operai è la generalizzazione del loro problema e della loro lotta a tutte le fabbriche delle loro zone (Sempione-Bovisia). Da questo punto di vista saranno molto importanti gli sviluppi della lotta la prossima settimana quando, terminate le ferie in tutte le fabbriche, si potrà affrontare concretamente il problema della generalizzazione. A far le spese della « ristrutturazione » sono innanzitutto i settori meno forti della classe operaia, gli operai anziani e le donne. Ma ciò nonostante nelle fabbriche occupate non c'è nessuna intenzione di mollare o di accontentarsi di elemosine: « non accettiamo i licenziamenti o i soldi di Andreotti ».

ALLA MONTEDISON DI RHO

Prima delle ferie i dipendenti erano 270. La direzione a deciso 110 trasferimenti e 160 « sospensioni », cioè praticamente dei licenziamenti, perché la fabbrica verrà chiusa. I 160 licenziati sono 125 donne e 35 operai anziani. Ad essi vanno aggiunte le 45 donne « trasferite », che non possono accettare il trasferimento perché comporta sacrifici troppo gravi. Pochi mesi fa la Montedison si era impegnata coi sindacati e col Comune a non licenziare nessuno, al massimo avrebbe trasferito gli operai nel circondario. Poi degli impegni presi ha fatto quello che ha voluto. Lo ha ricordato giovedì pomeriggio, nell'assemblea che ha deciso l'occupazione, il vice sindaco di Rho: « Guardate come hanno preso in giro anche noi del consiglio comunale. L'unica cosa onesta che possiamo fare è lottare con voi, occupare la fabbrica insieme a voi ». La Montedison aveva cercato di negare i locali della fabbrica per fare l'assemblea: cancelli chiusi e un pulmino di carabinieri. All'assemblea hanno anche parlato un operaio della Carlo Erba in lotta e un operaio della Linotype occupata. « Bisogna unire la lotta di tutte le categorie, altrimenti saremo migliaia a dover cercare un altro posto di lavoro. E per i prezzi, visto che il governo e i comuni non fanno niente, andremo noi operai a controllarli ». Poi, decisa l'occupazione, il cancello « si è aperto »; i carabinieri scornati hanno tentato di fermare un compagno, ma le operaie e i compagni presenti lo hanno impedito. Si sono organizzati i turni di picchetto e si è deciso di convocare per lunedì alle 15 l'assemblea generale nella fabbrica occupata.

ANCHE LA LINOTYPE E' STATA CHIUSA DI SORPRESA

Fino a luglio si lavorava a pieno ritmo e ancora in questi giorni arrivano le ordinazioni. Durante le ferie la direzione ha fatto portar via i macchinari e ha comunicato il licenziamento immediato dei 110 operai e 50 impiegati. Lunedì scorso gli operai sono entrati lo stesso in fabbrica e da allora la occupano in assemblea permanente. Anche qui l'età media degli operai è piuttosto elevata ed è difficile che possano trovare un altro lavoro. In questi giorni, mandati da chissà chi, sono arrivati dei « reclutatori » di manodopera che hanno offerto lavoro agli operai più giovani in varie officine. Una evidente manovra di divisione: ma tutti hanno rifiutato le gentili offerte. Questa mattina, in una conferenza stampa, gli operai hanno annunciato una manifestazione per lunedì mattina a Milano alle 10 da Piazza Castello al Comune. Si è anche parlato di una manifestazione generale della zona Sempione (Pero-Rho). Lunedì ci sarà un incontro con l'azienda, che ha già dichiarato di non avere nessuna intenzione di riaprire.

UNA TERZA FABBRICA E' OCCUPATA IN QUESTI GIORNI A MILANO

La SIS, che il finanziere Sindona vorrebbe chiudere, abbattere e farci un complesso residenziale. Così ha annunciato 214 licenziamenti su 330: un settore della fabbrica resterebbe aperto (ma per quanto?).

Dei licenziamenti si è saputo solo alla fine di luglio, il padrone sperava di smobilitare tranquillo nelle ferie ma gli operai hanno occupato il 4 agosto. Hanno formato un comitato di lotta e si sono dati il cambio a occupare per tutto agosto. Ora non è più tanto facile chiudere, perché nei reparti ci sono gli operai. E non hanno nessuna intenzione di smobilitare, anche se la direzione chiamerà la polizia. Gli operai hanno affisso per tutto il quartiere un manifesto e sono stati molto aiutati dalla popolazione a sostenere l'occupazione.

Il 28 è una scadenza importante: cessate le ferie dovrebbero rientrare i dirigenti e gli operai del settore ancora aperto per riprendere il lavoro. Il comitato di lotta intende proseguire l'occupazione, bloccare il lavoro e tener fuori i dirigenti.

Un aspetto della manifestazione durante lo sciopero generale di Merano il luglio scorso.

MERANO - DALLA MONTEDISON OCCUPATA AI SINDACATI CHIMICI

Cefis ritiri i licenziamenti, se no non si firma il contratto

MERANO, 25 agosto

« Vi chiediamo di rifiutare la firma del contratto nazionale dei chimici, prima che sia risolto il problema delle fabbriche chiuse della Montedison ».

Questa richiesta è stata fatta dall'assemblea degli operai che occupano la Montedison di Sinigo (Merano) ai sindacati chimici.

Sono ormai 50 giorni che va avanti l'occupazione. La Montedison ha confermato i licenziamenti, comune, provincia, regione hanno fatto promesse non mantenute.

Per vincere questa lotta, è importante non restare isolati, trovare il collegamento con gli operai di altre fabbriche della zona, ma anche e soprattutto con gli operai chimici, in lotta per il contratto, con gli operai delle altre fabbriche occupate contro la smobilitazione. La Montedison che chiude mettendo sul lastrico migliaia di operai, è un nemico comune di tutta la classe operaia.

NAPOLI

Nuovo blocco stradale degli operai dell'Eternit

NAPOLI, 25 agosto

Gli operai dell'« Eternit » di Bagnoli stamattina hanno bloccato il traffico sulla Domiziana e nelle vie adiacenti, sedendosi in mezzo alla strada. La loro lotta è iniziata alcuni mesi fa, contro il licenziamento di 141 operai, che prima erano in cassa integrazione, e fin dall'inizio dell'estate lo stabilimento è stato occupato. Questa è la seconda manifestazione in pochi giorni: il 22 agosto infatti gli operai avevano fatto un altro blocco stradale molto duro, al termine del quale un gruppo di operai si era recato a parlare alla Provincia.

MONTEDISON

Gli operai della Valle di Susa vogliono lo sciopero generale

« Non cederemo al ricatto della Montedison » hanno detto gli operai delle fabbriche Vallesusa occupate, alle assemblee tenutesi ieri per valutare l'incontro avvenuto con la Montedison e il sottosegretario al lavoro De Cocci. I refettori erano affollati. A Rivarolo hanno partecipato tutti all'assemblea, anche gli operai che non sono stati licenziati. L'attesa era molto grande, non tanto per quello che la delegazione poteva riferire sull'incontro di Roma, di cui tutti avevano chiaro l'esito sin da prima che si facesse, ma per le iniziative di lotta che si dovevano prendere.

Buscaglione della CGIL ha riferito in una delle assemblee sui risultati dell'incontro romano. Un'operaia ha commentato: « E' come in Sardegna! Li rapiscono un uomo per avere i soldi del ricatto... Qui per avere dei soldi buttano alla fame centinaia di operai. E' ancora peggio ».

Infatti la Montedison sta consumando il più sporco dei ricatti. Licenzia gli operai del Vallesusa per dimostrare fino in fondo al governo fascista di Andreotti di avere assoluta necessità di finanziamenti per 2000 miliardi. E non basta. I padroni del colosso chimico sono disposti a licenziare ancora. Essendo oggi fermi tutti i reparti di torcitura del Vallesusa, fra qualche tempo dovranno arrestarsi anche le filature per mancanza di materiale.

Alle assemblee c'è stato scontento ma non delusione. Sulla banda Andreotti non ci contava nessuno. Anzi l'incontro di Roma ha fatto chiarezza sulla totale complicità del governo con il padrone chimico.

Si è parlato della possibilità che la prossima settimana tutti gli stabilimenti del Vallesusa vengano occupati per una giornata. Il consiglio della Valle, convocato a Susa per domani pomeriggio, studierà la possibilità dello sciopero generale e della requisizione degli stabilimenti.

L'occupazione continua, la volontà di lotta degli operai e dei proletari della Valle non accenna a diminuire. E' per questo che anche i giornali borghesi versano fiumi di lacrime di coccodrillo contro l'affossamento del « piano di rilancio » della Valle e si preoccupano di circoscrivere provocatoriamente la vicenda a un puro fatto sindacale o peggio campanilistico.

La Gazzetta del Popolo, il giornale di Donat Cattin se la prende con l'anonimo milanese, « l'uomo in blu », il funzionario che è venuto da lontano a far morire la Valle e comincia a parlare di mestatori rossi e neri pronti a sfruttare la situazione.

I fascisti si sono effettivamente fatti vedere. Due macchine della CISNAL hanno tentato di dare volantini ma sono state prontamente respinte dagli operai. Era successa la stessa cosa l'altra sera quando, durante l'assemblea al comune di Sant'Antonino un fascista aveva suonato sul suo giradischi in una casa vicina l'inno della destra nazionale e gli operai lo avevano fatto smettere, dicendo che la prossima volta avrebbero suonato lui.

FASCISTI ASSASSINI A MASSA

Aggredito a coltellate un compagno di Lotta Continua

MASSA, 25 agosto

Mercoledì scorso, verso le sette e mezza di sera, il compagno Michele Ricci è stato selvaggiamente aggredito da una squadraccia fascista. Stava tornando a casa in macchina dal lavoro, quando un'altra macchina gli ha tagliato la strada, costringendolo a fermarsi. Dalla macchina sono scesi 5 fascisti: hanno spaccato tutti i vetri con delle mazze e hanno cercato di tirare fuori il compagno senza riuscirci. Allora si sono sfogati colpendolo con numerose coltellate. Michele è ora ricoverato all'ospedale. Ha potuto riconoscere solo due dei suoi aggressori, Carmassi e Viacava di Avanguardia Nazionale, (quest'ultimo è di Pietrasanta).

Gli altri tre si coprivano la faccia per non farsi riconoscere. Subito dopo un centinaio di persone si è raccolto sul posto, mentre i poliziotti cercavano di far credere che si era trattato di una « rissa fra automobilisti »! I 5 riuscivano a fuggire, e soltanto 2, Carmassi e Viacava, sono stati arrestati durante la notte.

Già una volta a Massa i fascisti avevano tentato una sortita, ma la risposta che ne ebbero, fu esemplare, tutta la città scese in piazza contro di loro e contro i poliziotti che li proteggevano. Oggi ci ritentano con un'azione ben più grave: l'aggressione a un compagno con la premeditata intenzione di uccidere.

Se i fascisti vogliono rispolverare i metodi squadristi del '21, se questo è un esempio dello « scontro fisico » voluto da Almirante, stiano certi di ricevere la lezione che si meritano.

Torino - Collegno

OCCUPATA LA FALMAT CONTRO LA CHIUSURA

TORINO, 25 agosto

Nei giorni scorsi il padrone della FALMAT di Collegno ha chiuso definitivamente la fabbrica. Al ritorno dalle ferie le 50 operaie che lavorano nella camiceria si sono trovate il portone sbarrato senza che nessuna di loro e neppure i sindacati fossero stati avvertiti. Non è stata neppure richiesta la cassa integrazione. Le operaie hanno immediatamente deciso di picchettare la fabbrica per impedire che il macchinario fosse portato via e venduto come è nelle intenzioni della direzione.

Intanto il padrone, resosi nel frattempo irreperibile, si è fatto vivo lo stesso, tramite un avvocato e ha denunciato tutti i dipendenti per aver occupato la fabbrica.

La FALMAT è l'ennesima fabbrica che chiude in pochi giorni dopo gli stabilimenti del Vallesusa, la IICP e la Pocher.

TRIESTE

INCRIMINATI PER ESSERE SCAMPATI ALLA MORTE

Il dott. Alessandro Brenci, sostituto procuratore della repubblica di Trieste, ha preannunciato che emetterà degli ordini di cattura per « concorso in omicidio » contro i detenuti che sono scampati al rogo umano in cui sono morti Giorgio Brosolo e Ivano Gelaini.

Così giustizia verrà fatta, e il sistema carcerario potrà dimostrare che chi entra nelle prigioni italiane, se non viene assassinato, ha comunque buone probabilità di restarci dentro per sempre, per reati come quello di aver protestato contro l'uso dei letti di contenzione. La riforma del sistema carcerario del ministro Gonella, è già in atto.

Ieri si sono svolti i funerali dei due detenuti morti nel rogo.

L'ispettore generale De Mari, inviato a Trieste dal ministero, ha intanto annunciato la costruzione a Trieste di un nuovo carcere per minorenni (mentre quello attuale sarà adibito solo agli adulti). Il nuovo carcere sarà naturalmente un carcere « modello ». I detenuti verranno bruciati vivi con i più moderni sistemi elettronici.

DOPO 15 GIORNI DI TIRA E MOLLA DECISO IL RICOVERO DI VALPREDA

MILANO, 25 agosto

Il dott. Antonio Macci, presidente della Sezione Feriale Penale del Tribunale di Milano ha depositato oggi nel pomeriggio presso la cancelleria della Corte di Assise, l'ordinanza con cui si decide il ricovero di Pietro Valpreda in un ospedale romano. La decisione è seguita all'esame dell'incartamento giunto stamane a Milano dal Tribunale di Roma e contenente il parere del direttore del Servizio Sanitario di Regina Coeli dott. Armaleo.

CARCERE DI CREMA

Chi protesta è matto?

CREMA, 25 agosto

Un detenuto che deve scontare tre anni di carcere si è barricato nella cella del carcere di Crema per protestare contro il regolamento carcerario. Ha minacciato di dar fuoco al pagliericcio. Sono intervenute le guardie che hanno sfondato la porta e hanno impedito agli altri detenuti di prendere iniziative. Il detenuto è stato trasferito immediatamente in un manicomio in provincia di Mantova. Voleva una prigione migliore, lo hanno messo in manicomio.

Quale decisione per Freda e Ventura? (1)

Il **5 settembre** scadranno i termini di carcerazione preventiva per **Franco Freda** e **Giovanni Ventura**, detenuti rispettivamente a S. Vittore e nel carcere di Monza per la catena degli attentati dinamitardi del 1969, culminata con la strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 a Milano.

Nei giorni scorsi i sostituti procuratori della Repubblica **Alessandrini** e **Fiasconaro** hanno già presentato la loro richiesta al giudice istruttore **Gerardo D'Ambrosio**, a cui spetta prendere la decisione definitiva al riguardo.

Il **2 marzo 1972** — alla vigilia della sospensione pre-elettorale del **processo Valpreda**, decisa nell'incontro al vertice tra il presidente del consiglio, **Andreotti**, e il procuratore capo della Repubblica di Roma, **De Andreis**, e attuata con una sentenza illegale dal giudice **Falco** — il giudice istruttore di Treviso, **Giancarlo Stiz**, aveva emesso il mandato di cattura contro **Rauti, Freda e Ventura** per la serie degli attentati che dal 15 aprile, all'Università di Padova, arrivava fino alle bombe sui treni dell'8-9 agosto 1969.

Proseguendo nell'indagine istruttoria, il giudice **Stiz** era arrivato ad incriminare **Rauti, Freda e Ventura** anche per l'atto culminante della strage di stato, le **bombe di Milano e Roma del 12 dicembre.** Per questo, il **21 marzo 1972** aveva emesso la propria sentenza istruttoria, con la quale rimetteva gli atti del procedimento al tribunale di Milano, per competenza territoriale.

Il **24 aprile** successivo — alla vigilia dell'anniversario della « Liberazione » antifascista — il principale esponente di « Ordine Nuovo », **Pino Rauti**, veniva scarcerato, accolto dall'abbraccio solidale (nel senso più stretto del termine) del segretario del MSI, **Almirante.**

Ora l'indagine della Magistratura sulla « pista nera » della strage di stato sta arrivando ad una svolta decisiva, anche se non definitiva (con **Valpreda**, innocente, tuttora in carcere, da quasi tre anni, insieme agli altri compagni anarchici!).

Per facilitare un giudizio documentato e approfondito sulla imminente decisione del giudice di Milano, **D'Ambrosio**, pubblichiamo, in due riprese, il testo integrale dei due principali atti giudiziari del giudice di Treviso, **Stiz:** il mandato di cattura e la sentenza istruttoria contro Rauti, Freda e Ventura. Nei prossimi giorni, poi, riprenderemo l'analisi generale di tutta la vicenda alla luce della situazione giudiziaria che si verrà a determinare.

NELL'IMMINENZA DELLA SENTENZA DEL GIUDICE D'AMBROSIO PUBBLICHIAMO I PRINCIPALI DOCUMENTI DELL'INDAGINE GIUDIZIARIA

Il testo integrale del mandato di cattura contro Rauti, Freda e Ventura

Visti gli atti del procedimento penale contro Rauti Giuseppe, Freda Franco, Ventura Giovanni, Ventura Angelo, Pozzan Marco, Trinco Aldo, Toniolo Ivano, Romanin Giuseppe, Comacchio Franco, Zanon Ida, Marchesin Giancarlo, Pan Ruggero, Ventura Luigi;

visto il mandato di cattura 22 dicembre 1971 di questo ufficio;

viste le richieste del PM in data odierna;

considerato che le risultanze istruttorie successive al citato mandato impongono la precisazione delle imputazioni già contestate, la estensione di tali imputazioni a persone diverse, la contestazione di nuove imputazioni e la contestazione di fatti nuovi che vanno ricompresi nella rubrica del delitto di associazione sovversiva;

ritenuto che per quest'ultimo reato è obbligatorio il mandato di cattura;

considerato che sussistono sufficienti elementi di prova a carico dei prevenuti consistenti:

quanto a **Rauti Giuseppe** nella documentazione agli atti del processo, nelle registrazioni telefoniche pure acquisite agli atti, nella testimonianza Finer, nelle precise e convergenti dichiarazioni di soggetti del processo, dai quali si evince il contributo da lui dato, in qualità di esponente qualificato del movimento politico extraparlamentare **« Ordine Nuovo »** alla organizzazione della associazione descritta al capo 1 ed in particolare alla programmazione e organizzazione di attentati dinamitardi alla sicurezza dello stato (specificamente quelli commessi il 25 aprile, il 24 luglio, il 9 agosto indicati nei capi 2, 5 e 6 della rubrica);

quanto a **Freda Franco** nella numerosa documentazione sequestrata ed in gran parte elencata sub 1, nelle registrazioni telefoniche agli atti, nelle testimonianze Lorenzon, Gallina, Fabris, Giannone, Moro, Galloni, Nanni, Finer, nelle dichiarazioni accusatorie di più coimputati, negli accertamenti di polizia e tecnico-balistici, nella perizia grafica e in numerosi altri atti processuali da cui si ricava univocamente il concorso criminoso con il Rauti e il **Ventura Giovanni;**

quanto a questo ultimo, nei numerosi documenti sequestrati, nelle testimonianze Lorenzon, Gallina, Sartori, Finer, Fabris, Moro, nelle registrazioni telefoniche agli atti, nelle dichiarazioni accusatorie di più coimputati, negli accertamenti di polizia e tecnico-balistici, nella perizia grafica e in numerosi altri atti processuali da cui si ricava univocamente il concorso criminoso con il Rauti e con il Freda;

ritenuto infine che nei riguardi degli altri imputati non vi è l'obbligo né l'esigenza attuale di adottare nuovi provvedimenti restrittivi della libertà personale;

per questi motivi, visti gli artt. 253 n. 1 e 254 cpp ordina la cattura di Rauti Giuseppe, Freda Franco, Ventura Giovanni.

Imputati

Rauti Giuseppe detto Pino, Freda Franco, Ventura Giovanni:

1) del delitto pp dagli artt. 110, 270 primo comma CP, per avere, in concorso fra loro e con altre persone non ancora identificate, costituito, organizzato e diretto un'associazione (composta di gruppi di persone aventi sede in varie parti del territorio nazionale, fra loro collegati e variamente denominati, secondo i tempi e i luoghi: gruppo di A.R., gruppo di Reazione, Nuclei di difesa dello stato, « Ordine Nuovo ») diretta alla ricostituzione del disciolto partito fascista e alla sovversione con mezzi violenti degli ordinamenti politici, sociali ed economici dello Stato, segnatamente con le seguenti modalità:

a) programmando, finanziando, organizzando attentati alla sicurezza dello Stato mediante **atti dinamitardi** idonei a suscitare tumulto e ad incutere pubblico timore;

b) Procacciando (o inducendo a procacciare) e occultare a tale scopo — direttamente o per interposta persona — **materiale esplosivo, armi e munizioni da guerra** finora accertati nella quantità e specie risultanti dal capo n. 10 della rubrica;

L'editore di Castelfranco Giovanni Ventura.

c) fabbricando o inducendo a fabbricare ordigni esplosivi di varia natura e a tale scopo acquistando o facendo acquistare i congegni elettrici, i temporizzatori, le batterie, gli orologi e i detonatori menzionati nel capo numero 11 della rubrica.

Inoltre, il Freda e il Ventura:

d) istigando persone estranee (particolarmente Pan Ruggero e Comacchio Franco) a commettere **attentati dinamitardi** e ad entrare come membri nell'associazione.

e) Infine, cooperando alla preparazione, al finanziamento ed alla diffusione nel territorio dello Stato di libri stampati e scritti (segnatamente dei seguenti: 1) Gruppo AR; 2) Reazione; 3) Il nostro onore si chiama fedeltà; 4) Hitler aveva ragione; 5) Lettere di istigazione alla rivolta armata spediti agli ufficiali FF.AA.; 6) La giustizia è come il timone; dove la si gira, va; 7) La disintegrazione del sistema; 8) Idea di stato; 9) Gerarchia e democrazia; 10 Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane; 11) L'ebreo internazionale; 12) Imperialismo pagano; 15) Orientamenti; 16) Humanita; 17) L'aggressione sionista; 18) Fronte popolare rivoluzionario: programma), contenenti **propaganda o istigazione alla sovversione violenta, denigrazione della democrazia, delle sue istituzioni e dei valori della Resistenza, esaltazione di esponenti, principii, fatti e metodi del cessato regime fascista e dell'affine regime nazionalsocialista del III Reich (militarismo, autorità, gerarchia, antipartitismo, antisemitismo, ecc.) ed infine professione di idee e programmi razzisti, in particolare antisemitici,** col presentare e definire gli ebrei « autori della sovversione mondiale », « nemici dell'uomo », « gang internazionale », « predoni », con l'accusarli di avere « dolosamente inventato » la storia degli eccidi nei campi di concentramento di Buchenwald, di Auschwitz e di Dachau, di essere stati la causa prima di quasi tutte le guerre, i promotori della rivoluzione russa e delle altre grandi rivoluzioni occidentali, di compromettere e porre in pericolo la pace nel mondo con lo spionaggio permanente e la conquista dei principali centri del potere economico e politico mondiale, di avere occupato la Palestina in forza dell'oro, delle ruberie, degli assassini e di una legislazione criminale, di avere nel loro programma la sottomissione e lo sterminio di tutti gli altri popoli della terra, e in generale col muovere loro accuse atte a suscitare repulsione nella comunità e propositi di discriminazione o persecuzione razziale.

In Roma, Milano, Padova, Treviso, Castelfranco Veneto e nelle altre località risultati dai singoli capi di accusa, fino al 4-12-1971 relativamente al Freda ed al Ventura, e fino alla data odierna relativamente al Rauti e alle altre persone finora sconosciute.

2) Del Delitto P.P. dagli artt. 81 CPP e 110 CP e 6 Legge 2-10-1967 n. 895, per avere, in concorso fra loro, con più azioni esecutive del medesimo programma criminoso (particolarmente enunciato nel capo n. 1) fatto scoppiare — e il Freda personalmente deposto — allo scopo di suscitare tumulto ed incutere pubblico timore:

A) alle ore 19 circa del **25 aprile 1969,** un ordigno carico di circa kg. 1 di miscela a base di clorato e nitrato, posto a contatto con un involucro contenente benzina o altra sostanza infiammabile che, a seguito dell'esplosione dell'ordigno, scoppiava spargendo la sostanza infiammabile nell'interno dello **stand della Fiat alla Fiera Campionaria di Milano,** cagionando danni a persone ed a cose meglio descritti nei capi che seguono:

B) alle ore 20,45 circa del **25 aprile 1969** un ordigno composto delle stesse sostanze sopra precisate, il quale, scoppiando con tre detonazioni successive, cagionava danni all'**ufficio cambio della Banca Nazionale delle Comunicazioni situato nella Stazione Centrale di Milano.**

3) Del delitto P.P. degli artt. 81 CPP, 110, 582, 583 n. 1 585 C.P., per avere, in concorso fra loro, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo relative all'esplosione nello stand Fiat della Fiera Campionaria di Milano, cagionato a:

A) Luzzoli Dario..., lesioni personali di varia natura durata ed entità comunque non superiori a giorni 40.

B) Salfa Giulio e Spada Elio, lesioni personali rispettivamente guaribili in giorni 65 e 95.

4) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP, 110, 635 CPP, n. 3 C.P., per avere in concorso fra loro nelle circostanze di tempo e di luogo indicate nel capo della rubrica, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, cagionato:

A) nello Stand Fiat della Fiera Campionaria di Milano due squarci nelle parti inferiori di due pannelli in tela raffiguranti autovetture antiche, la rottura dell'intelaiatura di sostegno dei pannelli, la devastazione dell'interno della sala ove era installato un proiettore illuminante i suddetti pannelli.

B) Nell'ufficio cambio della Banca Nazionale delle Comunicazioni della Stazione Centrale di Milano, la frantumazione dei cristalli, delle porte di ingresso e del bancone riservato al pubblico, nonché la devastazione di pareti di legno anche per effetto dell'incendio sviluppatosi in seguito alla deflagrazione.

5) Del delitto P.P. dagli artt. 56, 110 C.P. e 6 Legge 2-10-1967 n. 895 per avere in concorso fra loro compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare, allo scopo di suscitare tumulto e di incutere pubblico timore, lo scoppio di un ordigno esplosivo composto di un involucro di ferro, due batterie a secco, un orologio Ruhla, un detonatore e circa 110 grammi di nitrato di ammonio che, in esecuzione del programma criminoso enunciato nel capo n. 1 della rubrica, veniva deposto da persona non identificata sul davanzale della finestra sita di fronte alla stanza n. 430 dell'ufficio istruzione del Palazzo di Giustizia di Milano, esplosione che non si verificava per causa indipendente dalla volontà dei colpevoli. Accertato in Milano alle ore 19 circa del 24-7-1969.

6) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP, 110 CP e 6 Legge 2-10-1967 n. 8955, per avere in concorso fra loro con più azioni esecutive del programma criminoso, descritto nel capo n. 1 della rubrica, promosso, organizzato e finanziato, al fine di suscitare tumulto e di attentare alla sicurezza pubblica, i seguenti atti dinamitardi, consumati o tentati in varie località sui treni delle Ferrrovie dello Stato, per mezzo dello scoppio di ordigni aventi le medesime caratteristiche e composizioni (un orologeria Ruhla, due batterie a secco Superpila, un detonatore, una saponetta di tritolo, un congegno di accensione con fiammifero controvento):

« Associazione a delinquere »: l'abbraccio fra Pino Rauti e Almirante la sera della scarcerazione.

A) Il **9 agosto 1969** in Grisignano di Zocco, Vicenza, (treno D. 404), in Pescara (treno 791) in Alviano, Terni (treno DD. 46), in Chiari (Brescia) (treno straordinario 15743), in Pescina (L'Aquila) (treno DD. 778), in Caserta (treno TV 991 due esplosioni), in Mira-Venezia (treno DD. 47): esplosione dei suddescritti ordigni a orologeria con carica di tritolo.

B) L'**8 agosto 1969** in Milano (treno 154) e il 9 agosto 1969 in Venezia (treno 544): esplosione tentata di analoghi ordigni ad orologeria carichi di tritolo. Continuazione cessata in Venezia alle ore 8,15 dell'8 agosto 1969.

7) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP, 110, 432 I comma CPP, per avere in concorso fra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, posto in pericolo la sicurezza dei pubblici trasporti per ferrovia mediante gli atti terroristici specificati nel capo n. 6 della rubrica.

8) Del delitto P.P. dagli artt. 81, 110, 582, 583 n. 1, 5855 CP, per avere in concorso fra loro, mediante gli attentati dinamitardi specificati nel capo n. 6, volontariamente cagionato a:

A) Carusi... viaggianti sul treno DD. 46, in Alviano, (Terni) lesioni personali in giorni 40 e in oltre 40 giorni;

B) Rossi Rosina... viaggianti sul treno straordinario 15743, in Chiari, Brescia, lesioni personali rispettivamente guarite in gg. 4, gg. 15 e in oltre 40 gg.;

C) Pietrobini Paolo viaggiante sul treno DD. 47, in Mira-Venezia, lesioni personali guarite in gg. 7;

D) Distaso Rosa... viaggianti sul treno TV 991, in Caserta, lesioni personali rispettivamente guarite in gg. 2, gg. 3 e gg. 15. Continuazione cessata in Caserta alle ore 3,10 circa del 9 agosto 1969.

9) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP, 110, 636 1° e 2° comma n. 3, C.P., per avere in concorso tra loro, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato il danneggiamento delle vetture dei treni delle FF.SS. indicate nel capo n. 6 della rubrica, precisamente in Grisignano di Zocco, Pescara, Alviano, Chiari, Pescina, Mira e Caserta. Continuazione cessata in Caserta alle ore 3,10 circa del 9 agosto 1969.

10) Del delitto P.P. dagli artt. 61 n. 2, C.P. e 2 legge 1967 n. 895, per avere, in concorso fra loro, direttamente o per interposta persona, illegalmente detenuto per la esecuzione degli atti terroristici concordemente programmati:

A) Un numero imprecisato di fucili automatici da guerra e due cassette contenenti pallottole cal. 9 per armi automatiche da guerra che il Ventura Giovanni deteneva in un appartamento affittato in via Manin di Treviso sino al settembre 1969;

B) un ingente quantitativo di armi da guerra ed esplosivi e cioè: 5 mitra, 6 pistole cal. 9 (di cui cinque con silenziatore), due canne di pistola cal. 9, vari caricatori relativi ai mitra e alle pistole suddette, due caricatori per pistole cal. 7,65, circa 3 mila cartucce e munizioni cal. 9 per mitra e pistole, vari accessori per la pulizia delle canne e la lubrificazione delle armi, una decina di candelotti di dinamite e 35 cartucce di polvere esplosiva gelatinosa, materiale detenuto dal Freda e dal Ventura Giovanni, con l'interposizione di Ventura Angelo, Pan Ruggero, Comacchio Franco, Zanon Ida e Marchesin Giancarlo, in Castelfranco Veneto fino al 5 novembre 1971;

C) gli ordigni esplosivi relativi agli attentati commessi il 5 aprile 1969 nello stand Fiat della Fiera Campionaria di Milano e nell'ufficio cambio della Banca Nazionale delle Comunicazioni della Stazione Centrale di Milano, il 24 luglio 1969 nel Palazzo di Giustizia di Milano, il 9 agosto 1969 sui treni delle FF.SS., permanenza cessata in Castelfranco V. (TV) il 5 novembre 1971.

11) Del delitto PP dagli art. 61 nr. 2 110 CP e 1 legge 2-10-1967 nr. 895, per avere, in concorso fra loro, fabbricato e fatto fabbricare, senza autorizzazione, gli ordini esplosivi destinati all'esecuzione degli attentati dinamitardi commessi il 25 aprile 1969 in Milano, il 24-7-1969 in Milano e il 9-8-1969 in varie località sui treni delle FF.SS. e, a tale scopo ovvero per l'esecuzione di altri attentati terroristici acquistato o fatto acquistare congegni elettrici, temporizzatori, batterie, orologi e detonatori, prevalentemente in Padova e Treviso nel corso del 1969.

FREDA FRANCO

12) Del delitto PP dagli artt. 61 n. 2 CP e 4 L 2-10-1967 nr. 985 per avere illegalmente portato in luogo pubblico e aperto al pubblico (stand Fiera Campionaria e ufficio cambio Stazione Centrale di Milano) gli ordigni esplosivi indicati nel capo nr. 2 della rubrica, al fine di commettere gli attentati ivi descritti in Milano il 25-4-1969.

13)Del delitto PP dall'art. 6 Legge 2-10-1967 n. 895 per avere, al fine di suscitare tumulto ed incutere pubblico timore, fatto scoppiare un ordigno esplosivo ed incendiario nello studio del rettore dell'università di Padova prof. Enrico Opocher e nei locali ad esso adiacenti, in Padova alle ore 22,45 circa del 15-4-1969.

Il nazifascista padovano Franco (« Giorgio ») Freda.

14) Del delitto PP dall'art. 2 legge 2-10-1967 nr 895 per avere illegalmente detenuto l'ordigno esplosivo indicato nel precedente capo della rubrica. Accertato nel luogo e nei giorni suindicati.

15) Del delitto PP dall'art. 635 CPV nr. 3 CP per avere nelle circostanze di tempo e di luogo specificate nel capo nr. 13 cagionato a seguito dell'esplosione dell'ordigno e dell'incendio derivatone, la distruzione di suppellettili, lo scardinamento degli infissi e la rottura dei vetri di locali anche adiacenti allo studio del rettore nonché gravi danni alle attrezzature scientifiche e bibliografiche esistenti sia nello studio predetto sia nello studio attiguo del prof. Francesco Gentile.

16) Del delitto PP dall'art. 302 in relazione all'art. 270 CP per avere istigato Pan Ruggero a commettere attentati dinamitardi ed a entrare come membro nell'associazione descritta nel capo nr. 1 della rubrica, istigazione non accolta dal Pan. In Padova nella seconda metà di aprile 1969.

VENTURA GIOVANNI

17) Del delitto PP dall'art. 302 in relazione all'art. 270 CP per avere istigato Comacchio Franco a commettere attentati dinamitardi, segnatamente sui treni delle FF.SS. e ad entrare come membro nell'associazione descritta nel capo nr. 1 della rubrica, istigazione non accolta dal Comacchio. In Castelfranco Veneto nel novembre-dicembre 1969.

18) Del delitto PP dagli artt. 61 n. 2, 368 CP, per avere, con denuncia diretta al procuratore della Repubblica di Treviso il 29-1-1970; al fine di assicurarsi l'impunità dei reati ascrittogli nella presente rubrica, incolpato Lorenzon Guido, pur sapendo d'aver coscientemente riferito all'autorità giudiziaria notizie false e calunniose nei suoi confronti circa i fatti criminosi a lui particolarmente addebitati nel capo n. 1 e negli altri a questo collegati, denuncia confermata il 20-2-1970 e il 21-2-1970 con analoghi atti diretti rispettivamente allo stesso procuratore della Repubblica di Treviso e al procuratore della Repubblica di Roma, e il 23-2-1970 con interrogatorio reso in qualità di persona offesa da reato al sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Vittorio Occorsio. In Treviso il 29 gennaio 1970.

19) Del delitto PP dall'art. 523 CP per avere introdotto nel territorio dello stato e comunque detenuto, allo scopo di farne commercio, numerosi esemplari di un opuscolo di provenienza germanica intitolato **« Positions »**, avente contenuto ed immagini oscene. In Treviso fino al 24-4-1971.

20) Del delitto PP dagli artt. 81 CPP, CP e 171 LTT. A) legge 24-4-1941 nr. 633, per avere riprodotto con procedimento anastatico e indi posto in vendita, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, le opere di Julius Evola intitolate « Saggi sull'idealismo magico » e « Imperialismo pagano », di esclusiva proprietà letteraria della casa ed. Atanor e, per essa, dell'attuale erede e titolare Papini Anna Maria. Accertato in Roma nel settembre 1969 e in Genova nel gennaio 1971.

FREDA FRANCO
VENTURA GIOVANNI

21) Del delitto PP dagli artt. 81 CPP, 110, 302 (in relazione all'art. 283) CP per avere istigato, cooperando alla compilazione e alla spedizione, in busta chiusa, di circa 2000 lettere a stampa, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, gli ufficiali delle Forze Armate italiane ad impadronirsi autoritariamente del potere e a mutare la Costituzione dello stato, creando un organismo politico fondato sui principi di autorità e gerarchia. Continuazione cessata in Verona il 14-10-1966.

22) Del delitto PP dagli artt. 110, 272 primo comma CP e dagli art. 1 e 21 L 8-2-1948 nr. 47, per avere, in concorso tra loro, fatto propaganda per il sovvertimento violento dell'ordinamento politico, sociale ed economico dello Stato, cooperando alla diffusione dell'opera, scritta ed edita dal **Freda**, dal titolo **« La disintegrazione del sistema »**, in cui si afferma la necessità dell'eversione con mezzi violenti dello Stato democratico e borghese e della sua sostituzione con un organismo statuale definito e caratterizzato come Stato popolare. In Verona nel corso del 1970 e fino al 10 aprile 1971.

23) Del delitto PP dagli artt. 110 CPP e 4 — primo e secondo comma — legge 2-10-1967 n. 895, per avere in concorso tra loro illegalmente portato in luogo pubblico le armi le munizioni e gli esplosivi indicati nel capo n. 10 lettera B) della rubrica, prelevandoli da una località sconosciuta e trasportandoli in una casa di pertinenza di Pan Ruggero. In Rossano Veneto in epoca prossima al gennaio 1970.

VENTURA GIOVANNI
VENTURA ANGELO
VENTURA LUIGI

24) Del delitto PP 110 CP e 2 legge 2-10-1967 nr. 895 per avere, in concorso tra loro, illegalmente detenuto nell'abitazione comune due baionette tipo militare, 13 cartucce cal. 9, una granata tipo guerra 1915-18, inesplosa, contenente residui di polvere nera. In Castelfranco Veneto fino al 20-12-1969.

25) Della contravvenzione PP dagli artt. 110, 697 CP e 7 legge 2-10-1967 n. 895 per avere, in concorso tra loro, detenuto un fucile da caccia con munizioni senza averne fatta denuncia all'autorità. Castelfranco Veneto, fino al 20-12-1969.

Delega per l'esecuzione del presente provvedimento il comandante la squadra di polizia giudiziaria carabinieri di Treviso con facoltà di subdelega e con facoltà di richiedere la dovuta assistenza in ogni località della Repubblica.

Treviso, 2 marzo 1972.

Il Giudice istruttore
GIANCARLO STIZ

OLIMPIADI

Ippica, cariche antiproletarie e ladri di cavalli

Per chi non facciamo il tifo: i fratelli D'Inzeo

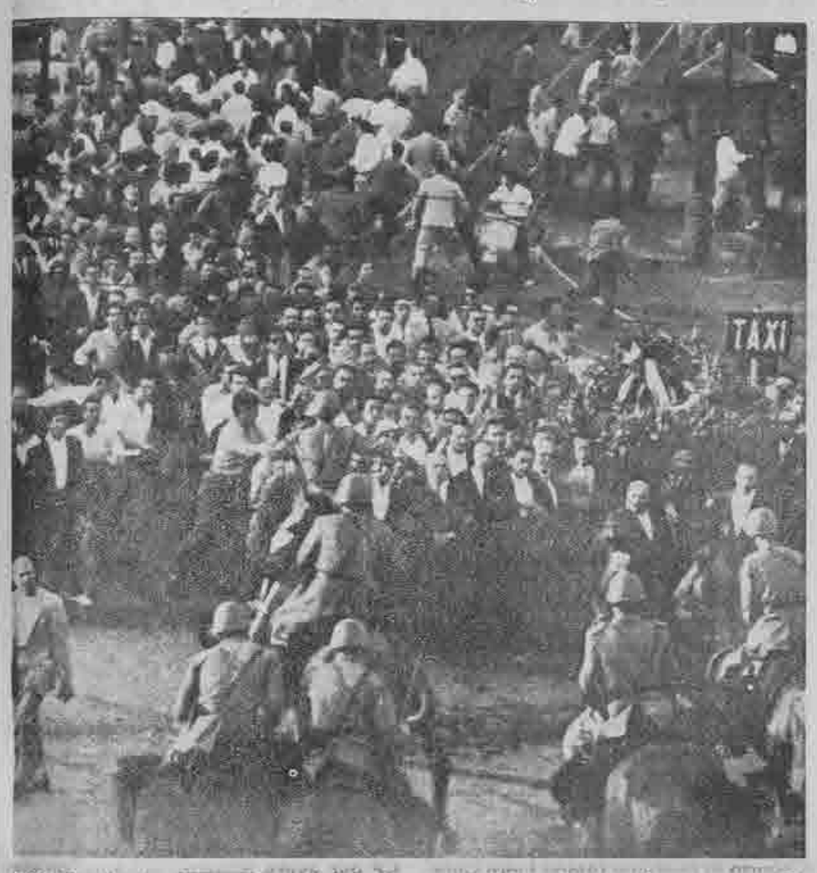
25 agosto

Ufficiali dei Carabinieri, plurivincitori di concorsi equestri, Piero e Raimondo d'Inzeo sono dei « tipi » sportivi completamente diversi da Pelè. L'asso brasiliano rivela tutta la miseria umana del proletario che è stato comprato dai padroni: ma Pelè era molto povero e molto ignorante.

I D'Inzeo no: la loro collocazione di classe è precisa. E' un mondo quello che ruota intorno ai concorsi ippici in cui si intrecciano militarismo, nazionalismo, culto dei valori borghesi più autenticamente reazionari. E fu in nome dei valori di questo mondo che Piero D'Inzeo guidò la feroce carica contro i proletari antifascisti a Roma nelle giornate del luglio '60, quando fu affossato il governo Tambroni. I D'Inzeo probabilmente a Monaco prenderanno qualche medaglia. Vediamone il rovescio.

Il 3 maggio 1971, il giudice istruttore del tribunale di Roma, dottor Alibrandi, ha concluso con la piena assoluzione di tutti gli imputati un procedimento penale a carico di Galvaligi Enrico, Magrelli Bixio, D'Inzeo Raimondo, Gutierrez Giancarlo, De Lorenzo Alessandro, Pagot Giuseppe, Coccia Luigi, Tagliamonte Luigi. De Lorenzo Giovanni. Giovanni De Lorenzo è il generale-Sifar del MSI, De Lorenzo Alessandro è suo figlio, Raimondo D'Inzeo e Gutierrez sono i cavalieri della squadra nazionale di sport equestri. Tutti, tranne il Coccia, sono ufficiali dei carabinieri. Dovevano rispondere di vari reati commessi negli anni '62-'63, che andavano dal falso di pubblico ufficiale, al peculato militare, all'interesse privato in atti di ufficio, violazioni della legge doganale, ecc... Era successo che il generale De Lorenzo, allora comandante dell'arma dei carabinieri, aveva mandato più volte in missione all'estero, per l'acquisto di cavalli da usare nelle gare ippiche, il Coccia accompagnato dagli ufficiali. Gli ufficiali comprarono i cavalli, ma « per sfuggire agli impacci burocratici e valutari » che vincolano gli acquisti dello stato all'estero, fanno risultare che l'acquirente all'estero è il Coccia, che poi rivende in Italia i cavalli all'arma. Si scopre però che il prezzo denunciato è superiore a quello effettivamente pagato; e si scopre che la commissione ha anche acquistato due cavalli per conto del figlio del generale De Lorenzo e che al prezzo pagato per questi due cavalli corrisponde un ammanco. Il totale delle cifre era superiore ai venti milioni. Le prove raccolte dalle commissioni di inchiesta sembrano schiaccianti. C'è perfino la confessione di un imputato, il Galvaligi. Ma il dott. Alibrandi a questo punto con dei salti mortali da campione olimpico assolve tutti.

Riportiamo i nomi dei cavalli rubati con a fianco le cifre del loro prezzo per chi abbia la curiosità di rivederseli alle Olimpiadi: Cardigan Cornet (550 sterline), Bells of Cromwell (2850 sterline), Bellevue (1400 sterline), Good Luck (1700 sterline), Evening Mist (2500 sterline).



ROMA, luglio '60 - **I carabinieri a cavallo caricano il corteo antifascista a Porta San Paolo. Al loro comando, l'olimpionico D'Inzeo.**

Contro il razzismo della polizia di Monaco

Il Comitato per la Difesa dei Diritti dei Lavoratori Italiani all'Estero, respinge con fermezza la provocatoria dichiarazione fatta dal capo della polizia di Monaco, contro i lavoratori stranieri e le loro organizzazioni.

Con questa dichiarazione di chiaro stampo reazionario il Governo Tedesco intende portare avanti la sua forsennata politica contro i lavoratori stranieri; dopo l'approvazione della famigerata « legge contro gli stranieri » fatta in accordo con tutti i governi reazionari della Spagna, Iran, Giordania, Turchia, Grecia e Italia, che costringono i lavoratori ad emigrare guadagnando sulle loro spalle enormi fortune, fanno reprimere qualsiasi forma di organizzazione sorta per difendere i giusti diritti dei lavoratori.

Questo attacco fatto nel periodo di inizio delle Olimpiadi, da una parte all'insegna del lusso sfarzoso e dello spreco, dall'altro la colossale mobilitazione di Polizia ed Esercito che rendono la città di Monaco come in stato d'assedio, è un insulto a tutti i lavoratori tedeschi e stranieri che vedono crescere ogni giorno il costo della vita, gli affitti sono sempre più alti e lo stipendio non basta più per vivere decentemente.

Questa dichiarazione intimidatoria serve a coprire le reali manovre intraprese dal governo tedesco con la politica dei licenziamenti di massa Wolfsburg, e deve ampliarsi qui a Monaco finite le Olimpiadi, quando migliaia di lavoratori saranno licenziati e costretti ad andarsene dopo che per anni hanno prodotto ogni bene, subendo umiliazioni e discriminazioni trattati come cittadini di seconda categoria. Ogni diritto umano e civile è stato calpestato, siamo stati costretti a vivere in baracche malsane senza i più elementari servizi, pagando agli speculatori prezzi altissimi; nelle fabbriche siamo costretti a fare i lavori più faticosi con le paghe più basse, mentre le tasse ci alleggeriscono le buste paga. Perciò il Comitato respinge ogni tentativo che tende a limitare il nostro diritto ad organizzarci.

Smaschera il ridicolo pretesto del capo della Polizia Schreiber di non disturbare le Olimpiadi, per poi minacciare rappresaglie contro i lavoratori stranieri.

Denuncia all'opinione pubblica e alla stampa le reali condizioni di vita a cui vengono costretti i lavoratori dai padroni e dal governo.

Solidarizziamo con gli atleti che hanno deciso di boicottare queste Olimpiadi assumendo una decisa posizione antirazzista e antiimperialista.

Chiediamo a tutte le organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo, ai democratici e ai progressisti di appoggiare e sostenere le giuste rivendicazioni dei lavoratori stranieri.

Invitiamo tutte le organizzazioni dei lavoratori stranieri e dei lavoratori tedeschi a mobilitarsi in una grande giornata di lotta contro tutte le manovre volte a colpire gli interessi dei lavoratori.

FORZA E IMPOTENZA

Nel corso di una seduta del congresso scientifico organizzato dal Comitato Organizzatore dei giochi, sul tema « Lo sport di oggi », il ricercatore austriaco Ludwig Prokopp ha fatto dichiarazioni allarmanti in merito all'uso degli anabolizzanti.

Tali sostanze secondo lui vengono prese da quasi tutti gli atleti che vogliono sviluppare la loro muscolatura anche se nessuno di essi lo riconosce pubblicamente.

In merito alla loro pericolosità egli ha aggiunto testualmente « che la utilizzazione dei prodotti anabolizzanti impedisce alle donne *tutte* le funzioni di riproduzione. L'uso intensivo di questi prodotti provoca in particolare nei più giovani "noie" alla prostata, al fegato, ai reni e al ricambio. Alcuni "sportivi" (soprattutto lanciatori, sollevatori, ecc.) sono arrivati ad iniettarsi 50 milligrammi di prodotti anabolizzanti il che fa sì che "la carrozzeria" ed il motore non vanno più d'accordo ».

Catanzaro

COMINCIA IL RACKET DEI LIBRI DI SCUOLA

CATANZARO, 25 agosto

Al professionale di Catanzaro i libri sono «gratuitamente» dati dalla scuola. Peccato che l'altr'anno ci fosse stata un'eccezione: un libro di tecnica a 15.000 lire.

Dopo una settimana di lotta gli studenti ci sono riusciti, il preside ha ceduto e l'ha concesso gratis.

In questi giorni però, quelli che sono andati a ritirare il diploma, per iscriversi all'università, hanno avuto dal vice-preside una richiesta perentoria: « o il libro o niente diploma ».

Il preside e il vice-preside contro il minacciato aumento dei libri, rubano un po' di soldi dello stato (l'altr'anno sono spariti pure i soldi che dovevano servire per la gita scolastica).

UN LIBRO DI UN COMPAGNO: « L'IMBROGLIO ECOLOGICO ». TUTTI UNITI - TUTTI INSIEME (PER L'ECOLOGIA). MA SCUSA QUELLO NON E' FANFANI?

L'imbroglio ecologico dei padroni

IL GRIDO DI DOLORE DEI PADRONI: « SALVIAMO GLI SCOIATTOLI »

Tutti i partiti hanno chiesto che sia ricostituita la commissione ecologica. Ogni giorno sui giornali infuria la polemica sul mare e sul fiume inquinato, sullo smog-inquinamento nelle grandi città.

Nel prossimo autunno si annunciano in Italia decine e decine di congressi e convegni in cui professori ed « esperti » daranno fondamento scientifico ai lamenti del padrone sulla triste fine di orsi, foche, rinoceronti e scoiattoli.

Sono due anni che i padroni di tutto il mondo tentano di convincere gli sfruttati che il loro vero, decisivo, problema è l'inquinamento, che devono occuparsi di ecologia (e non di politica) e che forse, se ci si unisce tutti insieme (padroni e sfruttati, cioè), si può anche salvare il pianeta e « l'umanità » dalla fine ormai vicina.

Cosa c'è dietro tutto questo?

Ci sono due tentativi di imbrogliare i proletari. Il primo è che si cerca di far credere che la situazione drammatica (in cui effettivamente ci si trova) sia colpa di tutti, e non del tipo di società costruita dal padrone, del suo sviluppo, della sua logica di profitto e sfruttamento. Il secondo, che si vuol far credere che questi problemi si possano risolvere nell'attuale sistema.

In realtà per i padroni gli obbiettivi da conseguire sono di risolvere il problema secondo la loro convenienza, cioè di evitare che gli inquinamenti dell'acqua, dell'aria, della terra arrivino oltre un « certo limite di pericolo », in cui lui stesso e i suoi interessi sarebbero direttamente minacciati, e di farne pagare — naturalmente — tutti i costi alla « collettività ». Inquinati e truffati quindi.

In più il padrone aveva anche una piccola speranza che questa grande « crociata » distogliesse un po' di gente dai pensieri « politici ». Naturalmente i riformisti di tutti i paesi hanno subito accolto l'invito con la massima sollecitudine. « L'Unità » ha spiegato che solo l'ENI e l'industria chimica (!) possono risolvere i problemi dell'inquinamento (pubblicità pagata, ma anche articoli redazionali) e in sede politica i dirigenti riformisti hanno sostenuto che « chi ha inquinato, deve disinquinare ». Giovanni Berlinguer, teorico « scientifico » del PCI, e fratello di Enrico, spiega che il progresso scientifico eviterà la catastrofe; bisogna « razionalizzare » il sistema, è il ritornello. Ci si dimentica oltretutto che la « distruzione delle risorse naturali » per il padrone non è solo un mezzo di accumulazione, ma è anche un mezzo di guerra: oggi la Casa Bianca sta tentando di affamare e distruggere i vietnamiti, privandoli delle loro risorse naturali (fiumi, vegetazione, raccolti) così come fu fatto con gli indiani (pochi sanno che, allora, oltre l'alcool furono usate « armi biologiche »: per esempio fu provocato il colera) *e con i cinesi (con l'oppio nell'800 e con la distruzione su larga scala di raccolti ecc.).*

Così che la crociata ecologica sia stata lanciata dagli americani, e veda alla sua testa Nixon e Rockefeller, sembra non insospettire poi tanto i partiti di sinistra.

Rockefeller *può anche andare — demagogicamente* — in bicicletta, per non inquinare l'aria *(così intitolava il « Corriere della sera » un po' di tempo fa) ma per i compagni di tutto il mondo resta sempre il macellaio di Attica, e — sul piano diciamo così ecologico — colui che assicura i profitti agli industriali, quale che sia il livello di inquinamento del loro scarichi.*

E' fare un piacere al padrone, valutare i disastri ecologici futuri e presenti (In America, a Donora, già nel 1950 ci furono 21 morti in un giorno per lo « smog »; ora succede tutti i mesi; a Tokio qualcuno muore per strada ogni giorno di asfissia, con i polmoni distrutti dai gas), senza dire che l'altra faccia del problema è la nocività delle fabbriche e la logica del capitale che ci sta dietro. Il luogo di più alta « incidenza ecologica » (per usare un'espressione scientifica) in una parola, il luogo dove si muore di più, è la fabbrica capitalista.

BEATI VOI CHE RESPIRATE « L'ARIA PURA »

L'anno scorso, durante la campagna elettorale, il famoso professor Enrico Medi, DC naturalmente, famosissimo esperto della televisione delle imprese lunari in chiave religiosa, ebbe la non felice idea di fare un comizio a San Basilio uno dei « ghetti proletari » di Roma.

Medi ha appena iniziato il suo comizio-ecologico, con la frase: « Beati voi, qui, che respirate l'aria pura », che cominciano i fischi (San Basilio è uno dei quartieri proletari in cui la media delle malattie infantili raggiunge punte spaventose). Allora Medi getta la maschera: « ignoranti,... selvaggi,... vi civilizzeremo tutti... ». A questo punto, dai proletari che, dai lati della piazza, fischiano il comizio, parte anche qualche pomodoro. Poi una voce: « E allora beccati 'sta pietra lunare » e un sasso sfiora Medi. La polizia lo salva. Il ridicolo però fa male quanto i sassi, alle volte.

Una disavventura ecologica era capitata anche all'allora presidente Saragat, che al tempo dell'alluvione, andò a Firenze a rassicurare la gente con le parole: « è ora di imbrigliare i fiumi ». Si salvò a stento.

Un discepolo di Saragat, il socialdemocratico Lupis, alza ora anch'egli il vessillo ecologico: ma è soprattutto

> **« Occorre passare all'azione; tutti insieme in ogni stato; in tutto il mondo; sotto la guida degli scienziati più avveduti ».**
>
> (Amintore Fanfani)

Fanfani, il massimo PROFETA della « salvezza della natura ». In onore del presidente del senato si può ribattezzare questo gran indaffararsi nel difendere i castori (e nel mettere la museruola agli operari) LA FANFECOLOGIA.

Se poi la campagna « ecologica » dei padroni avrà come sbocco il potenziamento dell'industria del « disinquinamento », cioè nuovi soldi, tanto meglio. Tanto, si sa, le « spese » sono collettive, e poi il guadagno è privato.

Del resto non solo ARIA, ACQUA, SPAZIO, VERDE, QUIETE, sono minacciati dal padrone. E' tutta la logica del profitto che ci minaccia ogni momento, in ogni aspetto, che minaccia tutti. E non solo perché ci sono più autostrade che ospedali, più ville private che parchi pubblici, più sprechi che soddisfazione del bisogno collettivo, ma perché oltre alla fabbrica e alla città sono i « formaggini », i « cosmetici », le « acque minerali », i « medicinali » che il padrone produce a fare male e a uccidere anziché « nutrire », « abbellire », « guarire il fegato », « curare ».

NON SOLO LA FABBRICA E' UNA CAMERA A GAS

Come mai il padrone si è assicurato la « gestione » del tema ecologico? E' giusto che i compagni trascurino il problema, spesso con la giustificazione che questi problemi interessano ben poco agli operai delle fabbriche?

Alla seconda domanda è facile rispondere che il problema dell'ambiente, cioè di difendere « la vita » proprio per gli operai è un terreno di lotta: la lotta contro la nocività, contro il modo di produrre del capitale. Allargare la lotta vuol semplicemente dire fare chiarezza sul fatto che la logica del profitto spinge il padrone a sfruttare — oltre l'uomo — anche la natura, a consumare insensatamente le ricchezze della natura, arrivando a mettere in forse la stessa possibilità di vita dell'uomo. Cioè il padrone non solo non accetta (e come potrebbe?) di difendere la salute in fabbrica, ma al contrario FUORI dalla fabbrica sta creando una camera a gas, che minaccia la vita dell'intero pianeta.

Ed è in questo senso che la lotta proletaria per il diritto alla vita, e quindi contro la nocività in fabbrica, può diventare, fuori, lotta generale che non sia solo « prendersi il verde » o « prendersi la città » *(nel senso di difendere il diritto proletario ad avere il verde e a rifiutare la città del padrone) ma sia* « prendersi l'intera natura, prendersi il mondo ».

Del resto, se il padrone agita lo spettro ecologico, non è certo perché sia preoccupato per « l'umanità » (e in fondo neanche dei castori, che comunque preferisce sempre agli operai), ma è perché i suoi « disastri », le sue distruzioni, la sua sete di profitto è giunta al punto che la natura non riesce più a accettarli, minaccia di « ribellarsi » (cioè non assicura più la vita) e quindi interessa il padrone nella misura in cui anche egli, nonostante i suoi privilegi, non può vivere in un mondo senz'aria e senz'acqua. « L'umanità » gli interessa solo per continuare a sfruttarla; quanto gliene interessi si vede dal fatto che Nixon e tutti gli ecologi americani, mentre strillavano per i castori, facevano gettare napalm e defolianti in Vietnam, facevano inabissare le navi cariche del pericolosissimo « gas nervino » in mare, e agevolavano tutti quei padroni che inquinano con i loro scarichi.

Il problema ecologico, cioè di uno sfruttamento insensato delle risorse naturali, è nato nello stesso tempo — e per le stesse ragioni — dello sfruttamento dell'uomo: cioè con la divisione sociale del lavoro, con la logica del profitto. Nel libro « L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato », *Federico Engels spiega come ciò sia accaduto. E nel « Manifesto del partito comunista », Marx ed Engels scrivono delle parole che, oltre che essere calzanti per i revisionisti di ogni epoca, si addicono a tutti gli ecologi, « tecnocrati neutrali », dei nostri giorni:* « I borghesi socialisti vogliono le condizioni di vita della società moderna senza le lotte e i pericoli che necessariamente ne risultano. Vogliono la società attuale senza gli elementi che la rivoluzionano. Vogliono la borghesia senza il proletariato ». *Allo stesso modo tutti quelli che da due anni ci assordano sotto le loro profezie di grandi « sventure ecologiche », vorrebbero mettere rimedio senza togliere di mezzo però il padrone che vive di predazione (dell'uomo e della natura). Vogliono il padrone, ma senza inquinamento (e sfruttamento).*

LA FANFECOLOGIA

Molti compagni ora affrontano il problema in modo corretto. Ma su questo terreno si può fare molto di più.

Anche l'ecologia può quindi diventare una pietra alzata dai padroni, e che poi gli cade sui piedi. E in questo caso pensiamo di più all'esempio di Medi, che alla famosa frase di Mao.

Un libro scritto da un compagno (Dario Paccino: « L'imbroglio ecologico », edizione Einaudi) chiarisce molto bene tutto questo problema. Che sia un libro rivoluzionario, e non uno dei tanti « gridi di dolore » degli ecologi del padrone, lo si capisce fin dalle prime parole.

La dedica infatti dice così:

> *« Questo libro è dedicato a tutti coloro che per guadagnarsi il pane devono vivere in luoghi che nessun ecologo accetterebbe per gli orsi del Parco Nazionale d'Abruzzo e gli stambecchi del Parco Nazionale del Gran Paradiso:* gli operai delle fabbriche e dei cantieri ».

Il libro attacca a fondo gli « ecologi del sistema », spiega perché da due anni e più il padrone agita tanto lo spettro della « catastrofe », e indica ai compagni il modo di lottare su questo terreno; gli esempi dell'URSS, in tutto simile agli USA, e quello completamente diverso della Cina chiariscono bene cosa ci sia dietro. Bisogna togliere di mezzo il padrone e sostituire alla divisione del lavoro l'interesse collettivo. In Cina è in uso il « riciclaggio dei prodotti di rifiuto », anziché lo spreco capitalista, in Cina la parsimonia rivoluzionaria, la difesa dell'uomo e della natura, si accompagnano a una fabbrica fatta a misura dell'uomo.

E non può essere altrimenti. Paccino, dopo avere spiegato perché in Italia sia Fanfani (o la padrona del « Corriere della sera ») a fare dell'ecologia, scrive:

> *« Indubbiamente in tempi di fanfecologia dilagante, la stessa parola ecologia, non può non suscitare sospetto... Dove sono tutti d'accordo, come in parlamento, dal MSI al PCI, sui grandi temi ecologici, non c'è dubbio che il padrone sta consumando un altro imbroglio ».*

DA LUNEDI' IN VIGORE A ROMA IL « CALMIERE » DEL PREFETTO

I prezzi continueranno ad aumentare

Andreotti in gara con Mussolini nel « governare gli italiani »

Da lunedì entra in vigore a Roma, per la durata provvisoria di 2 mesi, e a titolo di esperimento, il « calmiere » inventato dal prefetto di Roma e suggerito dal governo. Riguarda 80 generi alimentari, i cui prezzi non devono superare quelli dei corrispondenti generi messi in commercio negli spacci comunali.

Tutta l'azione « calmieratrice » si riduce al fatto che giorno per giorno verranno pubblicati sui giornali i prezzi praticati negli spacci comunali e che i vigili urbani saranno mobilitati per andare a verificare se gli altri commercianti li rispettano. La possibilità di non farlo sono infinite: basta che il genere in commercio non abbia la stessa denominazione, o la stessa provenienza di quella messa in commercio dagli spacci comunali, e i prezzi saranno liberi di fluttuare.

Quanto basta comunque per provocare le energiche reazioni dei commercianti. La Confesercenti ha dichiarato uno sciopero di protesta, e da lunedì i commercianti che aderiscono a questa associazione abbasseranno le serrande.

Un ridicolo braccio di ferro tra il governo e una parte molto ridotta dei commercianti, che serve ad alimentare il tentativo di Andreotti di scaricare sui dettaglianti la responsabilità degli aumenti, e da cui il governo esce vincente prima ancora che esso abbia inizio.

Nel frattempo Andreotti ha pensato bene di esporre il suo pensiero sui prezzi in un articolo pubblicato sulla rivista « Concretezza ». In questo articolo Andreotti, dopo aver tracciato un parallelo tra sè stesso e Mussolini (il quale, a sentire Andreotti, avrebbe detto « governare gli italiani non è difficile, è impossibile », mentre Andreotti ritiene di farcela), e dopo aver invitato a mangiare pollo e non carne, ha spiegato che cosa intende fare. Cioè niente. Le indagini dei prefetti dovrebbero servire a preparare, senza molti « scossoni » sui prezzi, l'entrata in vigore dell'IVA (di cui si sa che provocherà aumenti dall'8 al 10%). Come, Andreotti non lo dice, ma disquisisce a lungo sui sistemi di controllo dei prezzi (e dei salari) attuato negli Stati Uniti e in altri paesi, e si sofferma su quello adottato dal Belgio dopo l'entrata in vigore dell'IVA (blocco dei prezzi per tre mesi, e poi un sistema in base al quale gli aumenti dei prezzi devono essere « preannunciati » al governo).

Che anche ad Andreotti, come a tutti i governi reazionari, piacerebbe mettere in atto un sistema di « controllo » sui prezzi e sui salari, come quello attuato da Nixon l'anno scorso, o quello che — senza nessun successo — sta cercando di applicare il governo inglese, è indubbio. Ma Andreotti non si sente sufficientemente forte per proporlo. Getta la pietra, e aspetta le mosse degli altri.

Dal canto loro, i dirigenti sindacali non hanno perso l'occasione per ribadire il loro « senso di responsabilità ». Ieri Carniti, segretario della FIM, ha dichiarato che: « I metalmeccanici non dicono NO all'ipotesi di scaglionare nel tempo gli stessi aumenti salariali ». Carniti è favorevole a chiudere i contratti nel più breve tempo possibile.

Soltanto nel caso che « si dovesse scioperare molto » e che « l'inflazione dovesse perpetuarsi », « non potremo che chiedere l'aumento salariale tutto e subito ».

DOPO IL MASSACRO A FREDDO DEI 17 COMPAGNI

Rivolte in tutta l'Argentina

Lanusse mette fuorilegge la confederazione sindacale

BUENOS AIRES, 25 agosto

Man mano che emerge la verità sul massacro dei 17 compagni nella prigione di Trelew, dilaga in tutta l'Argentina la rabbia e la rivolta. Per arginare la lotta, che prende la forma di scioperi generali e scontri violentissimi con la polizia, il governo dittatoriale di Lanusse sta attuando un giro di vite repressivo che porta i segni del panico dei padroni di fronte a una situazione che minaccia di sfuggire ad ogni controllo. E' letteralmente il terrore.

Quanto si sospettava sull'eccidio dei 17 guerriglieri che erano stati catturati nel tentativo di fuga dei 29 (di cui dieci riusciti a riparare in Cile), è stato confermato da rivelazioni di famigliari e compagni e dalle contraddizioni della versione ufficiale: che cioè questi compagni sono stati trucidati a freddo, a raffiche di mitra, nel carcere in cui erano stati rinchiusi dopo l'evasione. Questa barbara « punizione » del tentativo di fuga, in cui si è inserita la vendetta per il successo arriso agli altri dieci, non ha avuto assolutamente nulla a che vedere con un nuovo presunto tentativo di fuga dei 17, come invece le autorità avevano voluto far credere affermando che i guerriglieri erano stati colpiti a morte mentre avevano ingaggiato una battaglia con le guardie della prigione per darsi nuovamente alla fuga.

L'eccidio è avvenuto alle tre di notte, quando secondo numerose testimonianze, i compagni si trovavano rinchiusi nelle loro celle, in isolamento, assolutamente non in grado di comunicare tra loro e tantomeno di organizzare una evasione comune. E' probabile che gli aguzzini siano entrati nelle celle ed abbiano abbattuto i compagni uno per uno.

La spaventosa strage commessa dal braccio armato dell'oligarchia fascista e asservita all'imperialismo yankee, probabilmente su suggerimento della CIA, che dirige la repressione, ha provocato un'ondata di dolore e di collera tra i proletari del paese. E a questa collera si è aggiunto il raccapriccio di fronte alle rivelazioni fatte a Santiago dai compagni sopravvissuti sui sistemi di tortura praticati sistematicamente dai poliziotti argentini: elettricità, bruciature, acidi, raggi infrarossi, immersione della testa in acqua, battitura delle piante dei piedi e tutto il resto della metodologia della sevizia scientifica elaborata dai servizi segreti americani.

Gli scontri con le forze della repressione si sono verificati soprattutto in occasione dei funerali dei guerriglieri massacrati, a Buenos Aires, Cordoba, Rosario, Tucuman, Santa Fe e Pergamino. Partecipavano alle cerimonie rappresentative delle organizzazioni rivoluzionarie Esercito Rivoluzionario del Popolo (di cui i 17 facevano parte), Montoneros, Forze Armate Rivoluzionarie, e dei movimenti peronisti. Dopo uno sciopero di due ore proclamato ieri dalla Confederazione Generale del Lavoro di Cordoba, è in corso oggi uno sciopero generale di tutta la regione. La risposta governativa ha superato ogni residua pretesa legalitaria, culminando con la messa fuori legge dell'intera confederazione sindacale. Contro tutti i 35 dirigenti della confederazione è stato spiccato mandato di cattura e tre sono già stati arrestati. D'altra parte, nulla si sa ancora sulla sorte dei sei avvocati scomparsi mentre indagavano sulle condizioni dei prigionieri nel penitenziario di Rawson, da dove i compagni erano originariamente evasi e, visti i metodi nazisti adottati dal regime per salvarsi dallo sfacelo (provocato anche dalla paurosa crisi economica del paese), si nutrono serie apprensioni per la loro vita.

Durante gli scontri degli ultimi due giorni sono state arrestate circa mille persone. 500 studenti sono stati arrestati nella sola università di Cordoba, dove era stata issata la bandiera dell'ERP e si è svolta una battaglia di molte ore. Scontri con barricate, molotov e sassaiole si sono verificati anche a Buenos Aires (200 arresti), a La Plata, a Tucuman, dove uno studente è stato ridotto in fin di vita dalle fucilate dei poliziotti, a Rosario, dove barricate hanno bloccato l'intera città, e in altri centri. Reparti dell'esercito, con mezzi corazzati, presidiano i punti nevralgici di tutte le città.

A Buenos Aires, gli aguzzini in uniforme non hanno avuto neppure rispetto per il dolore dei congiunti e compagni di tre dei guerriglieri assassinati. Con una autoblindo hanno sfondato la porta della sede del Movimento Giustizialista, dove si stava svolgendo la veglia funebre, e, dopo prolungati scontri, a forza di bombe lacrimogene e colpi di sfollagente sono riusciti a portarsi via le salme e a seppellirle d'autorità.

Oggi, intanto scade il termine utile intimato dal gorilla Lanusse all'ex-presidente Peron per il ritorno in patria, qualora volesse partecipare alle elezioni presidenziali. Peron aveva dichiarato che non avrebbe osservato tale termine, ma circolano voci secondo le quali egli sarebbe già rientrato clandestinamente nel paese

Perfettamente in armonia con la linea sempre più controrivoluzionaria adottata dal governo « socialista » di Allende in Cile, la decisione di questi di non dare asilo politico ai dieci compagni dell'ERP riusciti a sfuggire alle grinfie dei loro torturatori fascisti, con la scusa che « sono entrati nel paese senza validi documenti ». Tutto intento a migliorare i rapporti con le oligarchie reazionarie del continente, anche per ingraziarsi la borghesia del proprio paese, Allende ha ottemperato all'intimazione di Lanusse di non ospitare gli evasi e ha annunciato che questi verranno espulsi (e probabilmente inviati a Cuba).

VIETNAM

Sopra i fantocci in rotta le bombe dei B52

25 agosto

L'offensiva delle forze rivoluzionarie in tutto il Vietnam del Sud continua ad espandersi. Utilizzando i cannoni da 130 mm. ed i pezzi catturati di recente all'esercito fantoccio in rotta, i compagni vietnamiti continuano a colpire truppe e depositi militari nelle vicinanze di Danang, impedendo ai mercenari di Thieu l'ingresso nella valle di Que Son.

La combattività dell'esercito rivoluzionario è così alta che l'aviazione strategica americana è stata costretta, nei giorni scorsi a « sacrificare » trecento mercenari sudvietnamiti rimasti intrappolati, perché feriti, nella base « Ross ». La base « Ross » era stata abbandonata dai saigonesi sabato scorso davanti all'avanzata dei partigiani del FNL. Nella base era stato lasciato molto materiale bellico oltre a sei batterie di cannoni da 155 mm. Per impedire che questo arsenale cadesse in mano alle forze rivoluzionarie gli imperialisti hanno, come sempre, inviato i « B-52 » con il loro carico di morte. La « missione » dei bombardieri, definita dalle alte gerarchie militari a Saigon « soddisfacente », ha così compiuto un'altra strage: altri 300 vietnamiti assassinati.

La notte scorsa i « B-52 » in 26 ondate successive hanno tentato in qualche modo di rallentare l'offensiva delle forze rivoluzionarie scaricando bombe nel Vietnam del Sud, nella zona smilitarizzata e nel Vietnam del Nord. Un solo attacco è stato portato sui cieli del Nord Vietnam.

Nella zona di Quang Tri, liberata dai compagni vietnamiti il primo maggio scorso, i marines sudvietnamiti sono ancora impegnati nel vano tentativo di rioccupare il capoluogo.

I marines che hanno sostituito in questo settore i paracadutisti sudvietnamiti che erano stati decimati, sono stati attaccati duramente dall'artiglieria del FNL. Più di 2000 proiettili sono piovuti sui mercenari attestati tutt'intorno a Quang Tri. Le notizie dell'ultima ora affermano che i mercenari di Thieu avrebbero riconquistato la città di Que Son liberata sabato scorso dall'esercito rivoluzionario. La notizia non è stata confermata da Hanoi ed è probabile che, come per Quang Tri, si tratti delle solite fanfaronate del boia Thieu. E' più probabile invece che siano in corso duri combattimenti nella zona da quando più di 10.000 sudvietnamiti appoggiati da mezzi corazzati sono stati inviati sul fronte di Que Son nel tentativo di riprendere la città.

Il comando USA ha annunciato che quattro aerei sono stati abbattuti nel Vietnam del Nord negli ultimi otto giorni e che sei degli otto uomini degli equipaggi sono considerati dispersi, due sono stati salvati.

NAPOLI - L'ASSEMBLEA DEI FERROVIERI

CONTRO LA REVOCA DELLO SCIOPERO

E' già più di un anno che i ferrovieri hanno messo al centro delle loro lotte alcuni problemi fondamentali come l'abolizione degli appalti, l'aumento degli organici, l'aumento dei salari. L'accordo raggiunto l'estate scorsa ha solo « decretato » un aumento di 11.000 unità lavorative, aumento che poi è stato bloccato e ha lasciato totalmente irrisolto il problema degli appalti. Anche in quell'occasione furono revocati parecchi scioperi, l'ultimo, quello nazionale del 19-20 luglio, per sopravvenuto accordo.

A circa un anno di distanza, con gli stessi problemi sul tappeto, i sindacati proclamano e revocano un altro sciopero nazionale, rinviandolo al 4 settembre.

La motivazione è che il ministro dei trasporti Bozzi, non ha soddisfatto le richieste e, anzi, ha addirittura « espresso riserve sulle possibilità da parte del governo di mantenere fede agli impegni assunti e sottoscritti nel verbale di accordo del 30 maggio ». L'atteggiamento delle segreterie nazionali di fronte a questa posizione del governo è di « forte preoccupazione ». Perciò decidono di revocare lo sciopero per « poter effettuare un'ampia consultazione della categoria »!

L'assemblea dei ferrovieri, convocata, come al solito, senza nessuna pubblicità, e alla quale hanno partecipato « clandestinamente » un centinaio di operai degli appalti, c'è stata lunedì stesso a Napoli e ha registrato una combattività altissima. A Napoli la « consultazione di base » aveva già avuto un risultato, ed era quello di continuare la lotta, di fare lo sciopero ad oltranza, di non sospendere lo sciopero durante le trattative. Queste sono state le indicazioni emerse da circa una trentina di interventi, contro i tentativi di pompieraggio e le panoramiche da film-luce fatte dai burocrati.

Lo sciopero era stato preparato da molti giorni e voluto da tutti; la coscienza che non era solo uno sciopero di categoria, ma uno sciopero contro il governo della malavita di Andreotti, che interessava tutti i proletari, veniva fuori continuamente nelle discussioni sui posti di lavoro. La scelta fatta dai sindacati è perciò un tentativo di arginare la combattività degli operai, di svendere le loro lotte, di fargli subire la posizione chiusa ed intransigente dei padroni. Nel 1908, quando il diritto di sciopero non c'era, la lotta per la piattaforma rivendicativa, che includeva anche l'abolizione dell'arresto preventivo e contro la repressione poliziesca, costarono licenziamenti, sospensioni, carcere; oggi sulla carta questo diritto di sciopero ci sta: ma padroni, Andreotti e sindacati fanno a gara per toglierlo di fatto.

IRLANDA

Bombe e imboscate a ritmo ininterrotto

Lotte interne tra gli estremisti orangisti. La borghesia di Dublino vuole riprendere il controllo sull'IRA

Mentre, a forza di acrobazie statistiche i comandi inglesi tentato di dimostrare che l'invasione dei ghetti e il giro di vite repressivo ha rilevantemente ridotto la violenza guerrigliera, il numero dei soldati inglesi uccisi nelle ultime tre settimane (15) risulta il più elevato per corrispondenti periodi dall'estate del '71. Ugualmente, il numero delle esplosioni nella sola Belfast negli ultimi due giorni (8) è tornato alla media dei momenti di più intensa offensiva IRA, nell'autunno scorso.

Ieri l'IRA ha ucciso un mercenario, su un carro armato a ruote « Ferret »: era la 530ª persona morta nell'Irlanda del Nord in tre anni. Il comandante del veicolo è rimasto gravemente ferito.

A Derry i cecchini hanno ucciso un soldato e hanno ridotto in fin di vita con un colpo allo stomaco un altro e un Ferret è stato fatto saltare a Killeeter, con il ferimento grave dei due occupanti. Nella stessa zona un veicolo della polizia è stato mitragliato e due poliziotti sono moribondi. A Belfast due bombe in due giorni hanno distrutto due degli ultimi tre alberghi operanti nella città. Un altro albergo è stato fatto saltare a Fivemiletown.

100 chili di gelignite sono esplosi sotto un grosso carro armato Saladin, distruggendolo; l'equipaggio, tentando di porsi in salvo, è finito sotto una grandine di colpi ed è stato decimato. Altre imboscate, dall'esito non reso noto dai comandi inglesi, sono state tese in una dozzina di occasioni in tutta la colonia.

Continua pure lo stillicidio degli assassinii delle squadre fasciste protestanti, ieri è stato assassinato, mentre si recava al lavoro in una zona protestante di Belfast, con cinque colpi di rivoltella, Andrew MacMahon, un cinquantenne cattolico padre di cinque figli. Continuando a mascherare questi omicidi, quasi sempre accompagnati da orribili sevizie per aumentarne l'efficacia politica, con la teoria della banda di maniaci sadici, il potere coloniale ha incarnato un ispettore di polizia di indagare sul fenomeno che è già costato la vita a quasi 70 persone.

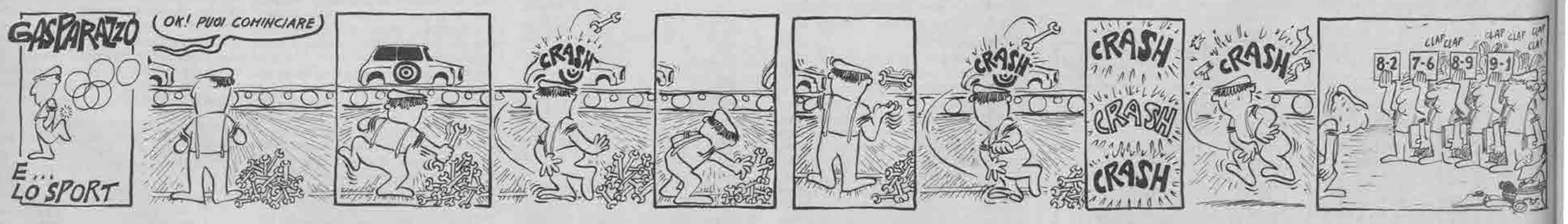
Prontamente i fascisti hanno risposto, rendendo inequivocabile la loro responsabilità per la catena di delitti: sono entrati in quattro, mascherati alla maniera dell'UDA, nella casa dell'ispettore e gli hanno sparato due rivoltellate nelle gambe.

Questa militanza ha avuto espressione nella riunione tenuta mercoledì da due delle maggiori organizzazioni orangiste (dalla quale però era assente il prete Paisley, tanto tonante estremista orangista quanto fedele agente dell'imperialismo britannico): Vanguard e Partito Unionista, che intendevano concordare una linea comune in vista della conferenza sui negoziati sul futuro d'Irlanda fissata per la fine di settembre.

Nell'incontro si sono udite violente polemiche anti-inglesi, perché il genocidio dei proletari cattolici non viene attuato con sufficiente energia, perché Londra tratta con i socialdemocratici cattolici, perché si profila all'orizzonte la liquidazione dello stato fascista protestante a favore di una neocolonia « democratica ». Ma una qualche intesa, in mancanza di un qualsiasi filo ideologico conduttore, non s'è raggiunta, come ha collericamente lamentato Vanguard.

Una notizia che getta luce sui noti legami di parte della dirigenza dell'IRA Provisional con settori nazionalisti del partito Fianna Fail al potere nell'Eire, è quella della scomparsa di 100 milioni di lire dal fondo governativo di 150 milioni per gli aiuti ai nordirlandesi. Pare che questa somma sia stata utilizzata per comprare armi in Germania, per conto dell'IRA. L'episodio richiama quello di tre anni fa quando due ministri del governo di Lynch, Blaney e Haughey, furono incriminati per traffico d'armi a favore dell'IRA Provisional. Era il momento in cui nacque l'IRA Provisional, dallo sfacelo e dalla rinuncia di quella Official. Il nuovo ramo, che soddisfaceva una generale esigenza del popolo aggredito dai mercenari, fu appoggiato da ambienti della borghesia nazionale di Dublino e perfino dal governo. Gli si dettero fondi e armi, segretamente, purché s'impegnasse a limitare la lotta armata al Nord e impedisse il suo dilagare al Sud e purché la gestisse negli interessi della borghesia nazionale e della chiesa cattolica. I dirigenti dell'IRA che strinsero tali patti non tennero conto dell'impossibilità di controllare un movimento popolare di liberazione che, proletario nelle sue componenti, non avrebbe a lungo tollerato certi condizionamenti. Questi ulteriori soldi filtrati dall'alto verso i capi dell'IRA potrebbe essere un tentativo dei circoli dirigenti di Dublino di riprendere il controllo su un fenomeno che di giorno in giorno sta rivelando sempre più pericolosi segni di autonomia.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS
Amministrazione e diffusione: Via Dandolo, 10 - 00153 ROMA - Tel. 5.800.528-5.892.393 - Redazione: Via Dandolo, 10 - 00153 ROMA - Tel. 5.892.857-5.894.983
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Abbonamenti:
semestrale L. 6.000
annuale L. 12.000
Estero: semestrale L. 7.500
annuale L. 15.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.



CONTINUA